



«**R**accontaci, Maria, che hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente, la gloria del risorto; e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le vesti; Cristo mia speranza è risorto e precede i suoi in Galilea. Siamo certi che Cristo è veramente risorto. Tu, Re vittorioso, abbi pietà di noi». L'augurio di Pasqua è una promessa: quella di aiutarci a fare la verità camminando insieme verso la luce.
Gino Reali, vescovo

Oltre duecento giovani a Selva Candida in preparazione al Sinodo e alla Gmg 2019

«Cari ragazzi, riconoscete Gesù nella vita»

Nella parrocchia della Natività di Maria Santissima la Messa col vescovo Gino Reali e la testimonianza su Chiara Corbella Petrillo, un vero modello di vita, con il concerto del gruppo musicale Anime libere. Ad agosto in pellegrinaggio verso il Circo Massimo

DI SALVATORE BARRETTA

Oltre duecento i giovani riuniti a Selva Candida alla vigilia della domenica delle Palme per la 33ª giornata mondiale a loro dedicata. L'equipe di pastorale giovanile diocesana, guidata da padre Aurelio D'Intino, ha organizzato nella parrocchia romana della Natività di Maria Santissima un pomeriggio di amicizia in preparazione alla Gmg a Panama nel gennaio 2019. Una nuova avventura per i giovani di Porto-Santa Rufina abituati per tradizione ad unirsi alla diocesi di Roma per questo evento: per la prima volta si sono radunati in una comunità della diocesi. Tanta musica e divertimento, con gruppi provenienti da tutto il territorio diocesano, riuniti in un unico grande cerchio per accogliere il vescovo Reali, entusiasta della vivace presenza. Con questa gioia nel cuore monsignor Reali ha benedetto le palme incaricando ciascun gruppo di esporle l'indomani nella propria parrocchia in segno di comunione con l'intera Chiesa diocesana. Portandole in processione, infatti, ogni ragazzo ha potuto farsi rappresentante di una realtà piena di aspettative e di speranza, affidando alla celebrazione eucaristica il desiderio di crescere alla presenza del Signore Gesù. «Cari ragazzi - ha detto il presule nel-

l'omelia -, ognuno di noi può riconoscersi nei personaggi presenti nella Passione di Gesù che abbiamo appena ascoltato. Amicizia e tradimento. Seguire il Signore o rimanere indietro. Tutti i giorni possiamo essere come Pietro, che in quel momento ha paura e lo abbandona, o come il centurione, che con parole inaspettate lo riconosce come figlio di Dio. Tutto sta nel rimanere vicini a Gesù, incontrarlo e riconoscerlo nella nostra vita e nelle persone accanto a noi». La festa è continuata con il gruppo musicale «Anime Libere» con padre Aurelio al microfono, e la straordinaria testimonianza offerta dalla zia di Chiara Corbella Petrillo, Carla accompagnata dal marito Elio. Chiara è una figura disarmante per tanti giovani e modello esemplare di vita cristiana fino al punto di avviare per lei un processo di beatificazione. La storia di Chiara, giovane tra i giovani, ha solcato i sentimenti di tutti quella sera, attraverso un video che la ritrae negli ultimi mesi della sua vita, ragazza consapevole e serena che ancora oggi non smette di trasmettere la ricerca della vera felicità che oltrepassa le tenebre del dolore. Il cammino per la felicità continua per i nostri giovani in attesa del pellegrinaggio programmato dal 5 all'11 agosto verso il Circo Massimo. Qui papa Francesco incontrerà i giovani in preparazione al Sinodo di ottobre.



Un momento di festa durante l'incontro

Verso l'«Ottavario»

Dal 6 al 8 aprile ad Osteria Nuova si celebra l'Ottavario, un'antica tradizione in cui convergono alcune tappe della storia di questa comunità: la dedizione della chiesa di Sant'Andrea presso Galeria nel 1204, per opera del vescovo di Porto e Santa Rufina, Pietro di Galloia, e la devozione per l'icona di Santa Maria in Celsano arrivata dall'oriente. (www.parrocchiaosterianuova.it)

sindrome di Down. «Dopo di noi chi ci sarà accanto per dirle quanto è stata preziosa e unica la sua vita?»

DI MICHELE SARDELLA

«**A**rrivò la diagnosi: trisomia 21 libera. Fu per me una "liberazione" dopo quei 15 giorni fatti di silenzi, di aspettative, di momenti di sconforto, di preghiere, di certezza della sindrome e momenti in cui negavo a me stessa l'eventualità, cercando nei suoi movimenti, nei suoi occhi segni di "normalità". Sono gli occhi di Lulù quelli attraverso cui Maria Teresa Coppola cercava di scongiurare le sue paure: la sindrome di Down. Per Maria Teresa e suo marito, come per molti altri genitori, l'inizio della primavera significa speranza: il 21 marzo è ricorrenza, infatti, la giornata mondiale per promuovere i diritti delle persone Down. La causa della sindrome fu identificata in una anomalia nel numero

dei cromosomi dal medico genetista francese Jérôme Lejeune nel 1959. Membro della pontificia accademia delle scienze dal 1974, nel 1997 Jérôme fu nominato da Giovanni Paolo II primo presidente della pontificia accademia per la vita: ora è in corso il suo processo di beatificazione, concluso nella fase diocesana. Lejeune ha dedicato la sua esistenza a difendere la vita e le persone Down, in particolare quando le sue scoperte diventavano ragioni per gli abortisti. «Non può essere negato che il prezzo delle malattie genetiche sia alto - spiegava il medico francese -, in termini di sofferenza per l'individuo e di oneri per la società. Senza menzionare quel che sopportano i genitori. Se questi individui potessero essere eliminati precocemente, il risparmio sarebbe enorme! Ma noi pos-

siamo assegnare un valore a quel prezzo: è esattamente quello che una società deve pagare per rimanere pienamente umana». L'eredità di Jérôme è in mano a madri e padri, e a studiosi, come Pierluigi Strippoli, promotore della sacralità della vita, di ogni vita, consapevole di custodire "il" dono con la loro testimonianza. Quello che hanno fatto i genitori di Lulù. «Adesso la strada era definita», continua a raccontare Maria Rosa. Con il marito prendono contatti con l'Aipd (Associazione italiana persone Down), leggono, si informano. Pensano al futuro della figlia, ma «bastava prenderla in braccio e tutte le nostre ansie, preoccupazioni, paure si dissolvevano». Lulù insegna ai suoi la semplicità, l'autenticità e anche la diversità. «A volte mi perdo nei suoi ragionamenti che ai più potrebbero sembrare strani» eppure la «sua non convenzionalità mi permette di fare riflessioni profonde, di vedere e leggere fatti o persone in modo del tutto diverso». Ma tra gioie e soddisfazioni, rimane una forte preoccupazione: «Un giorno io e mio marito non saremmo più in grado di aiutarla e sostenerla. Allora penso a lei in questa società dove il diverso, il "non produttivo" è considerato scarto, a lei quando le luci si spegneranno per sempre, chi ci sarà accanto per dirle quanto è stata preziosa e unica la sua vita?». Questo pensiero fissa attanaglia migliaia di famiglie. La società e chi ha maggiore responsabilità in essa devono rispondere a questa ansia per preservare l'umanità di cui parlava il servo di Dio Jérôme.

Castelnuovo di Porto

Una campana in cui risuona la comunità

DI FABRIZIO FALZINI

Oggi Castelnuovo di Porto ascolterà la sua nuova campana, benedetta nella domenica delle Palme. Sostituisce quella fessurata costruita nel 1915 e donata alla parrocchia di Santa Maria Assunta da monsignor Lazzari. È costata 18mila euro, di cui 12.200 euro donati da Maurizio Bigioni, il resto per le opere murarie e il passaggio interno al campanile



sono state offerte dalla comunità. «La campana è un richiamo, indica il senso di appartenenza a questa comunità», spiega Desy Bigioni, moglie del benefattore che ha fatto la donazione in

memoria della suocera, Silvana Paglioni. Il suono della campana è vivo nella coscienza degli abitanti. «Nonna Maria», come è conosciuta nel paese, andava tutte le mattine a suonare la campana per l'inizio delle lezioni nella scuola elementare. Comunità scolastica ed ecclesiale insieme: testimonianza dell'appartenenza a una storia. La cerimonia è iniziata con la poesia *La campana del tuo paese* dell'avvocato Biagio Calderano, recitata dall'attore Fabio Collepicollo. Calderano, a nome della comunità, ha poi rivolto un saluto al parroco don Paolo Perla, assente per motivi di salute. L'avvocato ha ringraziato il Signore e don Perla «per la sua preziosa operosità che ha profuso dal primo giorno a favore della nostra comunità. Questa campana, appena battezzata, è la riprova della sua fatica spirituale, morale, materiale e rappresenta un'ulteriore gemma con la quale ha composto il diadema delle opere incastonate sulle vestigia di questo antico borgo». Calderano ha anche ricordato della confidenza di don Paolo sulla sua vocazione: «Fu il suono delle campane del mio paese a richiamarmi verso la croce di Cristo che abbracciai con entusiasmo e con musicalità». L'augurio allora è che Castelnuovo «sappia ascoltare la voce di Dio in questo momento di grande confusione che corre la nostra nazione, di grande distrazione, di grande disattenzione». Il sindaco Riccardo Travaglini ha ribadito il senso di amicizia espresso dalla campana: «Sono orgoglioso di questa comunità. Un orgoglio condiviso da parte dall'amministrazione e dai cittadini. La vecchia campana non sarà fusa, ma sarà posta accanto al sagrato con una scritta degli alunni delle scuole medie, sarà messa a riposo e restituita alla comunità». Don Norbert Atta, vice parroco ha infine guidato la processione in chiesa per la Messa, «saremo una vera comunità cristiana - ha detto nell'omelia - quando riusciremo a vedere nel volto dell'altro il volto di Gesù».



La lavanda dei piedi

Giovedì Santo dalle ancelle della Visitazione

La strada verso l'Oasi Tabor è in salita, da Santa Marinella alla casa per anziani della Anelle della Visitazione si arriva attraversando la bella vegetazione del litorale laziale. Qui giovedì scorso si è recato il vescovo Reali per la Messa nella Cena del Signore. Quella salita dice bene l'azione svolta durante la celebrazione: la lavanda dei piedi. Perché lasciarsi servire dagli altri non è poi così facile come ci si aspetterebbe, quando poi è Gesù a chinarsi la cosa si fa ancora più complicata. Il pensiero di Pietro e Giuda sarà stato questo, eppure entrambi prossimi al tradimento. Anche se tutti e due di fronte alla stessa possibilità di corrispondere, nonostante la caduta, alla chiamata della misericordia. Le loro differen-

ti storie, spiega il vescovo, sono percorsi possibili in cui spesso ci ritroviamo: ogni persona può leggere nella sua vita momenti in cui è stato l'uno o l'altro. Accettare il servizio dell'altro, cioè avere il coraggio di mettere la propria fragilità nelle mani di qualcun altro, significa allora anche avere fiducia, come quella di Dio nei nostri confronti, nonostante tutto. Gli ospiti della Visitazione sanno bene cosa significhi questo, le mani esperte e umere delle religiose accompagnano persone in là negli anni ogni giorno. Tra loro anche alcuni sacerdoti che insieme a laici hanno offerto i loro piedi al vescovo per la memoria del gesto d'amore insegnato da Gesù.

Marino Lidi

Messa Crismale. Quegli oli portatori della grazia



Il vescovo alita sul Crisma

Ragazzi della Cresima e della prima Comunione erano presenti in Cattedrale mercoledì per l'antico rito

DI SIMONE CIAMPANELLA

Di generazione in generazione annunzierò la sua fedeltà: la Messa crismale vuole ricordare questo attraverso gli oli consacrati dal pastore della diocesi. Come in ogni Cattedrale, mercoledì scorso il vescovo Reali con i sacerdoti e tutto il popolo di Dio, ha

ripetuto l'antico rito nella celebrazione eucaristica ai Sacri Cuori di Gesù e Maria. In una chiesa colma di persone il presbitero ha rinnovato la sua missione nella Chiesa. Quelle promesse pronunciate nel giorno della consacrazione sacerdotale rinsaldano in questa Messa il legame con tutta la storia del popolo di Dio. Perché con quello dei catecumeni e dell'unzione degli infermi, l'olio del Crisma torna indietro fino a Mosè, comandato da Jahvè di consacrare il

fratello Aronne come suo sacerdote. Da allora i figli di Aronne sono unti e ungono i fedeli per trasmettere l'unione di cielo e terra. È il dono della grazia, atteso da quei tanti bambini e ragazzi presenti alla celebrazione, prossimi a ricevere la Prima Comunione e la Cresima (Provenivano da Sant'Angela Merici a Santa Severa, Sant'Anna a Passoscuuro, Santi Filippo e Giacomo a Palidoro, Sant'Antonio Abate a Torrimpietra, Sant'Antonio a Maccarese, Assunzione Beata Vergine Maria a Fregene, Santa Maria

Madre della Divina grazia, Santi Marco e Pio X Pantan Monastero). Il vescovo ha raccolto questi segni di appartenenza a Dio offrendo l'immagine dell'unità della Chiesa diocesana, dove ognuno riceve e dona nella carità fraterna. Un'alleanza ben raccontata dal gesto forse più intenso della celebrazione, quando il pastore alita sull'ampolla del Crisma quello Spirito trasmesso senza soluzione di continuità dai primi apostoli ai loro successori per essere distribuito al popolo di Dio.

Azione cattolica. I giovanissimi a Capranica verso Emmaus

Tra 17 e 18 marzo l'Azione Cattolica diocesana ha organizzato a Capranica il ritiro di Quaresima per i giovani sui discepoli di Emmaus. Nel suo Vangelo Luca dà il nome ad uno solo dei due discepoli, Cleopa, segno che l'altro poteva portare il nome di ciascuno dei 55 ragazzi riuniti nel casale della Nocera. E se per Cleopa la partenza era Gerusalemme per l'altro discepolo poteva essere Fiumicino, Ladispoli, Fregene, Selva Candida, Casalotti, Osteria Nuova o La Storta. Come per i due personaggi ogni ragazzo poteva portare con sé una delusione nel cuore, allora è spesso facile chiedersi «ma dov'era Gesù nei momenti così difficili?». Centro della condivisione è stato proprio il riconoscimento di Colui che non è mai stato assente e che si è fatto vedere dai giovanissimi attraverso il Santissimo Sacramento esposto; proprio al calar del sole, come i discepoli, lo riconobbero nel pane. È da questo riconoscimento che nasce anche il desiderio di rivederlo e di chiedere perdono a Dio per essere andati dietro alle illusioni della vita, un perdono tutto regalato a molti dei ragazzi nel grande sacramento della Riconciliazione. (Sa.Bar.)